

## Lectio del martedì 4 giugno 2024

**Martedì della nona settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio: 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17 - 18**

**Marco 12, 13 - 17**

### 1) Preghiera

O Signore, concedi a noi, per tua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede.

### 2) Lettura: 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17 - 18

*Carissimi, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17 - 18

● «Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2Pt 3,13) - Come vivere questa Parola?

Pietro, che i discepoli di Gesù riconoscono come il continuatore di Lui nel ritenere il fillo dell'evangelizzazione, qui è impegnato a tenere viva l'attesa della salvezza con uno stile di vita in cui alita soprattutto la speranza che - non lo dimentichiamo mai - insieme alla fede e alla carità è una virtù teologale, di basilare importanza.

Qui la parola splende proprio nella luce della - speranza teologale - è in forza di questa virtù che l'attesa non è fosca, appesantita da paure o da insensate dicerie.

La parola sacra ci colloca sotto cieli luminosissimi dove finalmente tutto sarà "nuovo" trasfigurato dalla "novità di Cristo".

La sua presenza, nell'ordito della storia, alla fine sarà all'insegna della giustizia: la prima e insostituibile delle virtù umane.

Signore, non permettere che, nei momenti difficili della vita, io mi ripieghi a deprecare il presente e il passato e ad annegare nelle paure dell'avvenire. Quello che tu hai promesso, avverrà: "giustizia e pace si baceranno" e io con tutti gli uomini miei fratelli e sorelle, io totalmente rinnovata, splenderò, giusta "tra i giusti" nell'infinito Amore che sei Tu.

Ecco la voce del fondatore dell'eremo "Le Stinche" Giovanni Vannucci: Pensa a un chicco di grano. Tu lo semini nella terra. Lui vi affonda e scompare. Ma nel momento in cui muore spuntano due foglioline. Le vedi crescere diventare forti, poi morire. Ma in tanto cresce la spiga. Vita, morte, ancora vita; ogni volta la vita è più grande. Così è per noi nella vita con Cristo e in Cristo.

● Come dei bambini, quando la mamma promette loro una ricompensa, perché sono stati diligenti o bravi a scuola, in famiglia, con i nonni, e vorrebbero affrettare il momento in cui la promessa diventa reale e contano i minuti che li separano dal dono tanto atteso, per poterne godere tutta la bellezza non solo nella propria fantasia, ma in tutta la sua consistenza fisica, bisognosi del contatto, del toccare, del vedere, dell'incontro vero con la promessa fatta loro da una persona, a cui sono legati affettivamente e di cui si fidano completamente, perché ha a cuore il loro bene, così

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Antonella Corelli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

è per noi che aspettiamo la realizzazione della sua promessa! San Pietro ci ricorda che tutte le cose terrene piano piano si dissolveranno e anche la terra verrà distrutta e Lui, il Padre, ci promette nuovi cieli e una terra nuova dove abita la giustizia! Noi davanti a una tale promessa non vediamo l'ora che quest'ultima si compia, ma il Signore ci invita all'attesa... Oggi non siamo abituati ad attendere. Prima della pandemia, dovuta al Covid 19, eravamo convinti di poter avere tutto e subito, ma questo periodo ci ha fatto toccare con mano la nostra vulnerabilità. Ci ha messi davanti alla cruda realtà, quella di non essere padroni né della nostra vita né di quella di chi ci sta accanto. Ci ha fatto esercitare all'attendere, ci ha rallentato, ci ha fatto tornare a gustare l'attesa di un tempo migliore, quell'attesa del "sabato del villaggio" leopardiano, in cui poter nuovamente assaporare la bellezza delle cose essenziali, che veramente ci rendono più umani e più veri: la bellezza delle relazioni con i nostri fratelli, figli dello stesso Padre, aventi tutti la stessa dignità di cui avere cura vicendevolmente. L'attesa ci fa capire che i tempi del Signore non sono i nostri tempi. Come il vignaiolo che prima prepara la terra, la dissoda, la cura, aspetta il tempo propizio, perché la pianta possa crescere, la pota, la lega, la protegge con pazienza, così il Signore fa con noi, affinché tutti possiamo avere il tempo per incontrare la sua grazia per accorgerci del suo amore che è da sempre... Nell'attesa il Signore traccia per ciascuno un cammino di salvezza, attraverso la sua magnanimità. La magnanimità intesa come capacità di considerare il Signore il tutto della nostra vita, che ci pacifica, ci fortifica, ci fa crescere tanto che "riflettendo come in uno specchio la sua gloria veniamo trasformati in quella medesima immagine" secondo l'azione dello Spirito a cui diamo lode e gloria con la nostra vita. Oggi magnanimità si può tradurre nel non rimanere in ozio, chiusi nel nostro io, fermi, così come è successo durante la pandemia, in cui abbiamo cercato di percorrere strade nuove per abbattere i muri dell'indifferenza, dell'egoismo, del pensare solo a noi stessi, incuranti del bene comune, per abbracciare l'umanità ferita e avere il coraggio di chi rischia per amore. Il Signore è stato testimone di magnanimità quando è salito al Calvario e ha abbracciato la croce non per il gusto di soffrire, ma per amore, perché ha obbedito alla volontà del Padre per la salvezza di tutti noi. La magnanimità ci aiuta qui sulla terra alla realizzazione di cieli nuovi e terre nuove, che vuol dire cominciare già qui nel quotidiano a costruire il Regno dei cieli, dove abita la giustizia che è misericordia, capacità di ascoltare-accogliere-perdonare. Ogni volta che avrò donato di cuore il mio tempo per ascoltare un fratello, anche solo attraverso il semplice gesto dell'offrire lui un caffè, avrò generato un mondo nuovo, perché non resterà il tempo risparmiato, ma solo il tempo donato, non resterà il tempo trattenuto per me, ma il tempo speso nelle relazioni!

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17**

*In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.*

*Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17**

● "(Alcuni farisei ed erodiani) vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità". (Mc 12, 14) - Come vivere questa Parola?

Il contesto di questa pericope è famoso e importante perché, con la sua risposta alla questione del tributo a Cesare, Gesù dichiara che il Regno di Dio non è di questo mondo, però si attua in esso.

Ma è interessante anche la nostra pericope perché mette a fuoco aspetti di grande rilievo circa la persona di Cristo Gesù. Intanto quel che vien detto di Lui è anzitutto la trasparenza del suo pensare e dire che coincidono col suo fare e col suo essere. Quale "essere"? Quello di una

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

veridicità assoluta, che non si lascia tarpare le ali da quel che può pensare giudicare e dire la gente.

Gesù infatti è Maestro vero. Perché il suo insegnamento è la verità essenziale che coincide con la "via additata da Dio".

Certo, di Gesù possiamo dire che è l'uomo 'libero' per eccellenza. E dunque il Verbo di Dio, fatto uomo, indica a noi quello stile di vita assolutamente libero da impacci e paura del giudizio altrui (con relative 'paralisi' sull'impegno del bene) che spesso rendono la convivenza oscurata da diffidenza doppiezza e pusillanimità in un agire insincero, tinteggiato di viltà.

Signore Gesù, rafforza in me la continua ammirazione per la Tua Persona e fa' che l'aspetto del Tuo essere 'vero e trasparente' sia per me stimolo, aiuto e modello perché nelle "arterie" di questo mondo io aiuti a far scorrere verità e vita.

Ecco la voce di Papa Francesco: «Uscire da sé stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio.»

- Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12, 17) - Come vivere la parola

Farisei ed erodiani si accordano per mettere Gesù alla prova. Lo chiamano Maestro, anche se il suo scopo è tendergli una trappola.

Tante volte, pur riconoscendo in Gesù Colui che ha parole giuste, parole libere, parole di Vita Vera, cerchiamo risposte meno esigenti, risposte che magari ci dando serenità del momento.

Gesù risponde con forza e verità, ci mette a confronto tra il volere di Dio e il volere del mondo che tante volte presenta come un bene quello che in modo egoista cura solo il bene personale e dimentica il bene dei fratelli.

Chiediamo il Signore la sua forza e la sua luce per discernere il vero bene, la vera ricchezza ed essere persone che costruiscono una società e una Chiesa nella pace e la giustizia.

O Signore, che ci hai chiesto di dare a Dio e a Cesare secondo rettitudine, aiutaci a vivere la nostra appartenenza a questo mondo come figli dello stesso Padre.

Ecco la voce di Papa Francesco (22 aprile 2017): La Chiesa la portano avanti i santi. I santi di tutti i giorni, quelli della vita ordinaria, portata avanti con coerenza; ma anche di coloro che hanno il coraggio di accettare la grazia di essere testimoni fino alla fine, fino alla morte.

- Se non puoi fare fuori una persona con le buone, e hai paura di farlo fuori con le cattive per non incappare nelle conseguenze, allora l'unica cosa che ti rimane è mettere quella persona contro i poteri forti: "Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?»". Mettere Gesù contro i Romani avrebbe comportato un rischio enorme per la sua vita, ma anche mettere Gesù dalla parte dei Romani avrebbe avuto delle conseguenze nefaste. Infatti tutto il popolo che fino ad allora lo seguiva, lo avrebbe cominciato a lasciare perché connivente con l'oppressore. Cosa può fare Gesù davanti a una situazione simile? "Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Ecco la genialità di Cristo: per quanto i Romani possano risultare fastidiosi, oppressori e ingiusti, non si deve a loro la parte più essenziale di noi. Ai Romani gli si può dare i soldi ma non ciò che conta, la propria coscienza, la libertà radicale che ognuno si porta addosso come immagine e somiglianza di Dio. Ognuno di noi ha i suoi Romani: una malattia, una situazione, un problema; ma ognuna di queste cose può prendersi molto ma non ciò che conta, perché ciò che conta è di Dio. E questa è davvero una buona notizia, perché nelle situazioni di ingiustizia e oppressione che ciascuno vive, dobbiamo sempre ricordarci che rimaniamo radicalmente liberi anche quando ci sembra che ci viene tolto tutto. E davanti a una risposta del genere, anche i nemici rimangono a bocca aperta: "E rimasero ammirati di lui".

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa di Dio, perché senza ambiguità e compromessi, educi i fedeli ad una responsabile azione sociale. Preghiamo?
- Per i governanti, perché svolgano il loro impegno con onestà, spirito di servizio e lontani dall'interesse personale. Preghiamo?
- Per chi soffre nello spirito e nel corpo, perché sia sempre sostenuto dalla solidarietà degli uomini e servito da adeguate strutture umanitarie. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini, perché la loro vita sociale non sia regolata da alleanze e poteri, ma dal rispetto e amore reciproci. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché sappia promuovere, al di dentro della convivenza umana, una sensibilità sociale attenta ai più bisognosi. Preghiamo?
- Per gli evasori fiscali. Preghiamo?
- Per la libertà delle fedi e delle religioni. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 89**

***Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.***

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Gli anni della nostra vita sono settanta,  
ottanta per i più robusti,  
e il loro agitarsi è fatica e delusione;  
passano presto e noi voliamo via.*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.*